

Presto discusse in consiglio comunale le osservazioni presentate

E' sul piede di partenza il «piano per la Venezia»

Sono state avanzate da privati, da società immobiliari, da enti pubblici e due dal Comune - Dubbi e perplessità senza fondamento - Recepita una legge regionale che tutela i piccoli proprietari

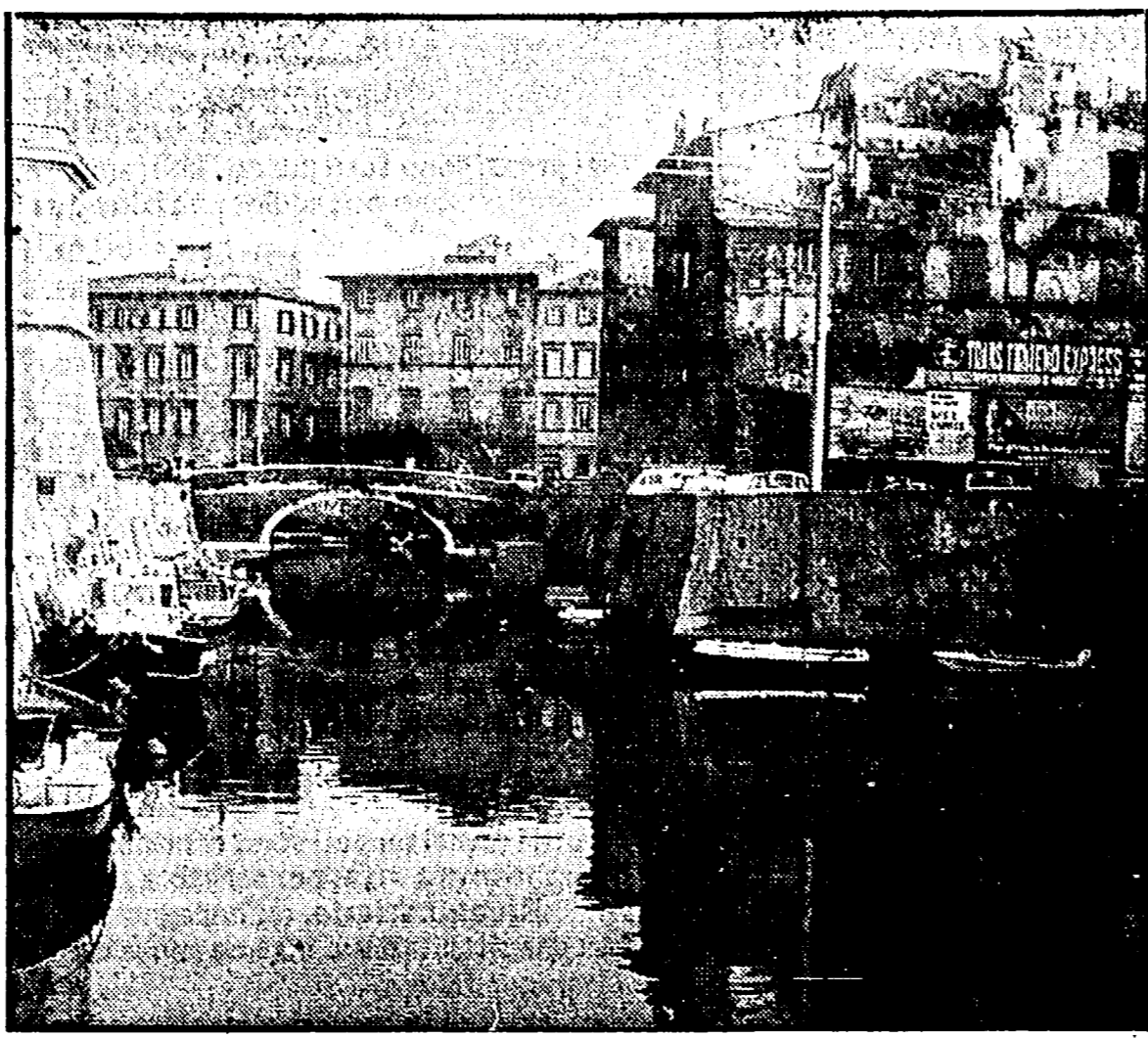
LIVORNO — Il dibattito sul restauro edilizio e la conservazione del centro storico ha sempre appassionato e diviso studiosi di tutto il mondo. In punta di piedi e con la modestia del caso, la discussione è approdata anche a Livorno, a proposito della «Venezia»: il quartiere seicentesco a cavallo dei Fossi Medicei, vaga e contenuta riproduzione della città lagunare. In una delle prossime sedute del consiglio comunale, saranno esaminate le osservazioni al «Piano della Venezia»: il progetto di restauro e conservazione affidato nel 1977 ad un gruppo di architetti, sociologi e studenti — diretto dall'architetto Carlo Zamboni — e approvato dal consiglio comunale nella seduta del 22 aprile scorso. Il termine per la presentazione delle osservazioni è scaduto per ora sono pervenute una decina, ma è probabile che altre arrivino per posta. Sono state presentate da privati, da società immobiliari, da enti pubblici e due sono state presentate dal comune stesso.

Quest'ultimo particolare, comunicato con tutta tranquillità dagli amministratori livornesi, ha sollevato dubbi e perplessità. Si è gridato allo scandalo e si è accusato il comune di voler ridimensionare i contenuti vincolanti del piano per aprire le porte a interessi speculativi. «Questa interpretazione — tiene a precisare l'assessore all'urbanistica Mario Baglini — è del tutto fuori luogo. L'amministrazione non coltiva assolutamente il proposito di vanificare gli obiettivi che il progetto si è dato: obiettivi dignitosi e giusti», anzi intende facilitarne la concreta realizzazione tenendo conto dei fatti nuovi intervenuti in questi ultimi mesi a livello legislativo.

Da qui il ricorso alle osservazioni «una procedura normale — sottolinea Baglini — adottata anche per il piano regolatore generale», che quindi non deve scandalizzare nessuno. Ma veniamo al contenuto delle osservazioni. La prima presentata dall'assessorato all'edilizia, riguarda l'ubicazione della fabbrica del ghiaccio: per ovvie ragioni dovrà essere costruita nell'area adiacente al mercato ittico, ma il piano non lo consente. La seconda osservazione, viene dall'ufficio tecnico e contiene un richiamo alla legge regionale numero 59 varata dopo l'approvazione del piano della Venezia da parte del consiglio comunale.

Ad una serie di leggi sul recupero dei centri storici — in parte fallite perché legate a concezioni restrittive del restauro e della conservazione — la regione ha emanato questo nuovo provvedimento che, tra l'altro, si innesta al piano decennale della casa e promuove un concreto impiego dei finanziamenti da esso erogati per il recupero di edifici già costruiti. I finanziamenti del piano decennale sono stati ottenuti anche a Livorno, dal comune e da alcuni privati che ne avevano fatta richiesta. Tra i beneficiari ci sono diverse famiglie che abitano nel quartiere Venezia e che hanno ottenuto 15 milioni per ristrutturare la casa in cui abitano. «In molti casi questo denaro servirà per costruire un bagno. Perché — si chiede Baglini — negare a questi piccoli proprietari la possibilità di vivere in un ambiente decente?».

Ma il piano della Venezia non lo consente e prevede solo interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, restauro conservativo. Nessun edificio della zona



(neppure gli edifici privi di particolari pregi) può sottrarsi a questi vincoli. La legge 59 sembra essere capitata a proposito per tutelare gli interessi di questi piccoli proprietari — troppo diversi dagli speculatori veri — e per impedire un'eventuale emigrazione dei vecchi abitanti del quartiere verso altre zone; un obiettivo che lo stesso piano degli architetti livornesi si è posto con forza.

Dal rispetto delle norme della legge regionale sono esonerati tutti quegli strumenti urbanistici già approvati e adottati, ma non quelli che non hanno ancora concluso l'iter procedurale. Il caso della Venezia rientra in questa sfera. «In sostanza il comune, con le osservazioni, ha richiamato al rispetto di questa norma», conclude Baglini. E il problema, se non fosse stato sollevato dall'ente locale, senz'altro sarebbe sorto più tardi in sede di comitato Regionale di controllo, con il risultato di un ulteriore ritardo nell'approvazione definitiva del piano per la Venezia.

«I Veneziani» che da anni aspettano questi interventi hanno reagito con sospetto alle recenti insinuazioni, che si è vestito da paladino della conservazione edilizia — dicono — e getta fango sulle scelte del comune, non fa altro che ritardare la soluzione dei nostri problemi e magari favorire gli interessi di chi intende speculare sopra la vicenda per modificare la destinazione d'uso del quartiere e trasformarlo in un centro d'affari riservato alle attività portuali.

Stefania Fraddanni

La situazione sempre più drammatica

Entro la fine del mese oltre trecentocinquanta gli sfratti a Livorno



Per una cinquantina è già stato chiesto da parte dei proprietari l'intervento della polizia

LIVORNO — Entro la fine del mese, con ogni probabilità, salirà da 235 a 350 il numero degli sfratti esecutivi che si contano nella città di Livorno. Per 47 di essi, nel solo mese di ottobre, è stata avanzata la richiesta di intervento della forza pubblica. Questi dati danno l'idea delle dimensioni del fenomeno più drammatico — lo sfratto appunto — del complesso problema casa. Un problema «prioritario» che procura tensioni ed è accompagnato da una serie di preoccupanti risvolti umani e sociali.

Nel comune di Livorno, per la casa, è nato in questa legislatura un assessorato specifico, punto di riferimento, insieme all'ufficio casa, per tutte quelle migliaia di cittadini che ogni giorno si trovano a fare i conti con una situazione grave e spesso insostenibile. I due strumenti istituiti dall'amministrazione comunale, fanno fronte ai casi di emergenza, elaborano proposte, assumono iniziative per risolvere la grave situazione, frutto di scelte politiche ed economiche nazionali sbagliate o mancate.

Spesso, però, — lamenta l'amministrazione comunale — il rapporto che i cittadini instaurano con l'ufficio non è sereno (e d'altra parte è umanamente comprensibile che il problema non venga affrontato dai diretti interessati con la necessaria tranquillità).

In pratica, erroneamente, ci si rivolge al comune come se fosse la «controparte». Eppure, da tempo, l'ente interviene, con tutti i mezzi a sua disposizione, per risolvere i casi più gravi. Ma vediamo quali sono gli interventi previsti a breve scadenza per acuire un miliardo per l'acquisto di case contrattate dal Comune con le banche, sono stati spesi 360 milioni. I dodici alloggi acquistati con questa cifra sono già stati assegnati. Altre 68 soluzioni sono state trovate con l'IACP inoltre, entro il luglio '82, si renderanno disponibili altri 200 alloggi.

Restano però 640 milioni che il comune non riesce a spendere per acquistare alloggi già costruiti (e quindi pronti per ospitare le famiglie che tra qualche giorno potrebbero trovarsi fuori di casa). Le difficoltà sono sovrappiagate al momento della contrattazione: nessun privato (o agenzia), infatti, è disposto a vendere al Comune. Se lo facesse sarebbe costretto a denunciare il reale valore dell'appartamento. Ma il privato — soprattutto se proprietario di immobili, è notoriamente mal disposto a pagare le tasse. Tra le iniziative del Comune c'è da ricordare inoltre l'indagine sull'utenza, pubblica e privata, che fornirà una mappa dello sfitto e che partirà entro la fine dell'anno in corso.

st. fr.



Anche ad Arezzo esiste il dramma della casa

Agli sfrattati una quota di alloggi dell'IACP

Si tratta del 10% degli appartamenti di edilizia economica e popolare — I criteri per la partecipazione — La graduatoria

Tre mesi fa lo sblocco degli sfratti. Adesso la corsa al pretore e gli sfratti che diventano esecutivi. Ma agli inquilini non arrivano soltanto sili. Una buona, piccola, notizia la offre l'amministrazione comunale di Arezzo. Questa infatti ha deciso di riservarsi il 10% degli alloggi popolari disponibili, per destinarli appunto a sfrattati. Una decisione questa presa in base alle disposizioni contenute nella legge 25.

Tradotto in cifre quel 10% diventa, per il momento, un numero piccolo piccolo: due. Due infatti sono gli alloggi attualmente disponibili, pronti all'uso; sono nella zona Macognolo, costruiti dall'IACP. Verranno assegnati dal Comune dopo la formazione di una apposita graduatoria.

E criteri di questa sono abbastanza complessi. Tentiamo di riassumerli. Potranno partecipare all'assegnazione soltanto i cittadini colpiti da uno sfratto emesso prima del 19 dicembre 1979 e motivato dalla morosità dell'inquilino o dallo stato di necessità del proprietario. Coloro che inoltrano domanda di assegnazione dovranno essere in possesso della cittadinanza italiana e della residenza (o attività lavorativa) nel Comune di Arezzo.

Non debbono essere proprietari di un alloggio adeguato alle esigenze del proprio nucleo familiare o di uno o più alloggi che, dedotte le spese nella misura del 25%, consentano un reddito annuo superiore a 400 mila lire; non debbono es-

essere assegnatari, in proprietà o con atto di futura vendita, di un alloggio costruito a totale carico o con il concorso dello Stato o di un altro ente pubblico.

I partecipanti alla graduatoria dovranno avere un reddito annuo complessivo per l'intero nucleo familiare non superiore ai 5 milioni e mezzo, al netto delle detrazioni di 500 mila lire per ogni figlio a carico e del 25% in caso di lavoro dipendente.

I cittadini in possesso dei requisiti descritti ed interessati all'assegnazione degli alloggi disponibili, dovranno ritirare presso la ripartizione urbanistica del comune un apposito modulo di domanda, a cui dovranno allegare il certificato di residenza, di cittadinanza, lo stato di famiglia, la dichiarazione dei redditi relativa al 1979 e il modello 104, rilasciato dall'ufficio delle imposte dirette.

Pullman in partenza da domani

Lavoratori da tutta la Toscana davanti ai cancelli FIAT

Saranno impegnati agli ingressi di Mirafiori Delegazioni anche allo stabilimento fiorentino

Si estende la mobilitazione e la solidarietà con i lavoratori della Fiat; le sottoscrizioni aumentano ogni giorno. Il presidente della Regione Toscana, Mario Leone, ha inviato al presidente del consiglio incaricato, Arnaldo Forlani il seguente telegramma: «Preoccupati del problema generale della Fiat e specificatamente per le conseguenze allo stabilimento fiorentino, a nome della giunta regionale toscana sostengo fermamente la richiesta della regione Piemonte per un incontro urgente con lei. Sono certo della sua sensibilità per una valutazione positiva circa l'opportunità dell'incontro in considerazione anche della responsabilità diretta delle regioni in materia di occupazione e di sviluppo economico».

Domani, nella sede di Palazzo Budini-Gattai, la giunta toscana, sempre sui problemi della vertenza Fiat, avrà un incontro con i capigruppo del consiglio regionale. La solidarietà politica ed economica dei cittadini e dei lavoratori fiorentini si sta ampiamente sviluppando; lo dimostra il grande risultato dello sciopero e delle manifestazioni presso il consiglio di fabbrica dello stabilimento di Firenze.

In pochi giorni sono già stati raccolti cinque milioni e mezzo. I consigli di fabbrica delle varie aziende cittadine hanno offerto due milioni e mezzo; i lavoratori della Fiat

in cassa integrazione e privati cittadini che si presentano numerosi hanno sottoscritto fino ad ora due milioni e mezzo; cinquecento mila lire sono state versate da un gruppo di lavoratori licenziati nel periodo durissimo degli anni cinquanta. Dai comuni della Toscana giungono attestati di solidarietà. Contributi in denaro (importo del gettone di presenza) sono stati decisi all'unanimità dai consigli comunali di Scandicci e di Manciano.

Oggi alle ore 16, nel quadro delle iniziative prese dal consiglio di fabbrica dello stabilimento fiorentino del viale Guidoni, spettacolo folk davanti ai cancelli con Beppe Dati.

Le delegazioni allo stabilimento Fiat di Firenze saranno composte da circa quindici lavoratori; la presenza anche qui è prevista dalle sette alle sedici.

GROSSETO

Centinaia di aziende denunciate: non versano contributi

GROSSETO — Nella «giungla» del mercato del lavoro legale e clandestino vi sono contraddizioni e tendenze che devono essere tenute in alta considerazione. Riflessioni sono necessarie nel momento in cui le pagine dei giornali abbondano di articoli sul «cassa integrazione» per 400 milioni di lire per contributi ai lavoratori sono state recuperate dall'ispettorato del Lavoro in occasione di 1100 sopralluoghi e nel controllo della situazione di 12.000 lavoratori. Oltre a ciò sono state emesse 1.200 denunce alla magistratura ed oltre 3.000 diffide ad aziende che dovranno regolare la posizione contributiva in tempi ristretti. Il «dossier» giunto sul tavolo del giudice riguarda il mancato rispetto delle norme sul collocamento, le assicurazioni sociali, il lavoro dei minori, i libri-paga e la sicurezza sul lavoro.

Nel corso dei primi sette mesi dell'anno in corso, in rapporto anche alle sollecitazioni dei sindacati, le forze sindacali, l'ispettorato del lavoro ha sviluppato la sua iniziativa di vigilanza allo scopo di avere un quadro più preciso sulle contraffazioni alle leggi in materia di lavoro dipendente.

Dalle ispezioni e sopralluoghi emergono in maniera lacerante trasgressioni che sono state ritenute e possono portare ad affermare che si tratta solo di un fenomeno «iceberg» di un fenomeno delle più diffuse. Le irregolarità nella situazione contributiva sono molte nelle aziende ufficiali, soprattutto nel settore turistico-alberghiero, dove più facile è «temporaneo» è il ricorso alla manodopera stagionale, diventando una marea in questi settori di «economia sommersa» qual è il lavoro nero e clandestino. Un fenomeno e una piaga sociale diffusa, cui l'ispettorato del lavoro cerca di «punire» non tanto chi lo svolge per necessità, ma soprattutto nelle aziende che lo commissionano riuscendo ad impinguare esosi profitti sulla pelle delle donne sfruttate e doppiamente defraudate nei loro diritti.

Su questo fronte alcuni risultati sono stati conseguiti con la denuncia e il rimborso dei diritti ma siamo ben lungi dal debellare il fenomeno. Anzi, con l'acuirsi della crisi economica, aumentano quelle imprese e aziende che ricorrono alla trasgressione delle leggi sociali per ottenere una riduzione dei costi. Sono queste brevi considerazioni una «emblematica» riprova di una realtà economica e sociale che merita di essere modificata attraverso profonde scelte di rinnovamento e risanamento economico in grado di allargare la base produttiva e occupazionale della Maremma e dell'intero paese.

LEVANE

Non ci saranno i 150 licenziamenti alla Ferange

LEVANE — Niente licenziamenti, per ora, alla Ferange di Livorno. Ieri sera il consiglio di fabbrica si è incontrato con il proprietario, Ferretti, che ha dato alcune garanzie a questo proposito. Ha smentito le voci circolate nei giorni scorsi di 150 licenziamenti. Ha invece avanzato l'ipotesi di cassa integrazione speciale.

Tutto quindi torna come era stato concordato nell'incontro all'ufficio del lavoro il 23 settembre. Lunedì circa 60 operai torneranno al lavoro. Devono portare a termine alcuni ordini: si tratta del pronto moda e delle commissioni di Gucci e Valentino.

Le altre 190 operai rimarranno in cassa integrazione. E se il Ferretti ha prospettato l'ipotesi di questa speciale vuol dire che pensa di rimanere in questa situazione non meno di sei mesi. Lo scontro quindi rimane aperto. Accantonata l'ipotesi dei licenziamenti, una battaglia tutta da vincere è quella per il consolidamento dei livelli occupazionali. Il numero di 70 lavoratori, per il Ferretti, è ideale: produzione ridotta e altamente qualificata per alcuni clienti d'oro, Gucci e Valentino appunto.

I picchetti davanti alla fabbrica di Livorno sono stati tolti, visto che Ferretti ha rinunciato all'ipotesi di licenziamento e di ritiro delle stoffe dalla fabbrica.

Rinascita

il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Emy Confezioni
UOMO - DONNA - BAMBINO
Via Gramsci, 7 - NAVACCHIO
Tel. (050) 776.024 di fronte Stazione Ferroviaria

LA VERA VENDITA DIRETTA
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE

Grande vendita
autunno-inverno 80-81

Abiti uomo	da lire 65.000
Giacche uomo	» » 39.000
Impermeabili uomo-donna	» » 42.000
Cappotti uomo-donna	» » 37.900
Pantaloni uomo	» » 16.000
Camicie uomo	» » 9.900
Abiti donna	» » 19.900
Completi donna	» » 25.000
Gonne	» » 9.000
Giacconi ragazzo	» » 29.000
Pantaloni ragazzo	» » 9.000
Camice bimbo	» » 6.000

... e tanti altri articoli delle migliori marche a prezzi sbalorditivi.
Una visita ai nostri magazzini è una buona occasione per rivalutare il vostro denaro.

Mercoledì, venerdì
sabato e domenica sera

BALLO LISCIO

Domenica ore 15,30
DISCOTECA

Solo da noi troverete questi prezzi

ELETTROFORNITURE PISANE

VIA PROVINCIALE CALCESANA 54/60
TEL. 879.104 - GHEZZANO (Pisa)
AD 1 KM. DAL CENTRO DI PISA

QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO VENDITA ECCEZIONALE

prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali tramite la Banca Popolare. Ai migliori prezzi della Toscana TV Color - Radio - Stereo - Lampadari - Materiale elettrico per impianti civili ed industriali, articoli da riscaldamento.

TV 12" alimentazione mista	L. 111.000
LAVATRICE 5 Kg.	» 390.000
ASPIRAPOLVERE CILINDRICO	» 195.000
TERMOCONVETTORE 2000 W	» 45.000
RADIATORE ELEMENTI 1500 W	» 33.000
STUFA ELETTRICA CANDELE 2250 W	» 51.000
RADIATORE 13 ELEMENTI 2500 W	» 14.000
STUFA LEGNA E CARBONE	» 72.000
BISTIFIERA	» 95.000
BISTIFIERA	» 105.000

Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci senza nessun impegno, ingresso libero.

QUESTA SERA LISCIO E MODERNO

VENERDI' ORCHESTRA
ZIZZA e CERVI

SABATO POMERIGGIO
discoteca con
RICCARDO CIONI

EL SOMBRERO
UN'ECCEZIONALE DISCOTECA

S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255
Sabato ore 21 - Festivi pomeriggio e sera
domenica ore 21,30 BALLO LISCIO con Piergiorgio FARINA

CASTELLI DEL GREVEPESA

FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO

IN TEMPO DI VENDEMMIA
REGALIAMO L'UVA
PER FARE LA SCHIACCIATA!

Oggi domenica
Pomeriggio e sera
da «Discoring»
Fiorella Mannoia
Camomilla Show